

Roma, buona la prima per i precari autorganizzati

Molte le sigle presenti alla manifestazione indetta dal collettivo di Atesia, circa trecento i lavoratori in corteo. La Provincia verso la convocazione di un tavolo di confronto

di **Andrea Milluzzi**

Non saranno stati più di 300, ma la manifestazione di ieri pomeriggio a Roma del collettivo precari di Atesia ha senz'altro segnato una tappa importante nel percorso di lotta dei lavoratori precari verso un riconoscimento dei propri diritti, a partire da quello di avere un contratto a tempo indeterminato.

Fischietti, musica e trombe da stadio, alle 17 a piazza Esedra sono molte le sigle presenti: oltre al collettivo Atesia, ci sono i lavoratori dell'Acì informatica, il tavolo precari dell'Apap, i Cobas di Tim e Telecom (presenti nelle due ore di sciopero indette per l'occasione) alcuni giunti anche da Bologna, le Rsu di Finsiel, il coordinamento cittadino operatori e operatrici sociali, i dipendenti Alitalia, nell'angosciante attesa di sapere quale sarà il loro futuro dopo il piano di ristrutturazione di Cimoli, i ricercatori precari dell'Università. Ci sono gli operatori di Unicab che lunedì scorso hanno tenuto un presidio sotto palazzo Chigi e che il giorno seguente si sono visti recapitare una lettera dall'azienda di "invito" a firmare il nuovo contratto. Nuovo solo in teoria perché se la forma è quella del co. co. pro., la sostanza è quella di sempre: lavoro a chiamata,

dove i turni li decide l'azienda ma la disponibilità deve essere

In corteo i lavoratori dei call center, ma anche di Alitalia e dell'Agenzia del Territorio (ex catasto) a tempo determinato da sette anni. Presenti i dipendenti Tim e Telecom, alcuni di loro giunti da Bologna

garantita. Il tutto per 7,50 euro lordi all'ora: «Dicono che ci fa comodo andare al lavoro quando ci pare, in realtà ci farebbe molto più comodo avere un minimo di ore lavorative assicurate, tanto per avere uno stipendio sicuro» dice Rosy, operatrice di Unicab. Mentre Rosy parla scorrono gli striscioni immortalati da telecamere e macchine fotografiche. C'è quello dei collettivi autonomi autogestiti, impegnati in una «lotta di classe contro il carovita e la precarietà», c'è quello degli Ltd dell'Agenzia del Territorio che invocano «basta precarietà per la stabilizzazione» e che la loro storia l'hanno scritta anche sulle magliette: «Precari da 7 anni - per quanti anni ancora?». La loro vicenda è emblematica di quanto il ricorso al lavoro a

tempo determinato sia una pratica ormai diffusa a tutti i livelli: «Noi lavoriamo per quello che una volta era il catasto e lo facciamo, da 7 anni, con contratti a tempo determinato - racconta Marco - In tutta Italia siamo 1.600 e la cosa buffa è che noi recuperiamo i soldi per lo Stato attraverso le cartolarizzazioni, il calcolo delle rendite e dell'evasione fiscale. Un lavoro così importante per le casse pubbliche è svolto da precari» che tali rimarranno anche per l'ottavo anno consecutivo, visto che nella finanziaria tremontiana non c'è più spazio per la loro assunzione.

Parte il corteo, diretto verso il ministero del Lavoro, in testa lo striscione tutto rosso con su scritto: «Basta con la precarietà», dietro ci sono quelli di Atesia, dietro ancora ci sono decine di bandiere dei Cobas, fra cui il loro leader Piero Bernocchi che ha un messaggio per Cgil, Cisl e Uil: «Qui c'è il precariato vero che lotta contro un padrone reale e per un obiettivo concreto. E' una lotta cruciale e dispiace che non ci siano coloro che si impegnano solo in convegni e dibattiti». E' presente anche Rifondazione comunista con il responsabile nazionale dei call center Alessandro Gulinati, che nota come «alla vertenza Atesia se ne stiano sommando altre aperte in molti call center a

Roma e nel resto d'Italia. Quella di oggi è la prima di una serie di mobilitazioni che caratterizzeranno l'autunno e che avranno nel mirino anche le imprese committenti, Wind, Tim e Telecom in testa». Una prospettiva che vede anche Valerio, membro del collettivo Atesia: «E' un buon inizio per un coordinamento dei precari auto organizzati che hanno bisogno di maggior visibilità, oltre alla May Day del primo maggio». E su Atesia, dove oggi scadono i contratti da co. co. co., rimpiazzati da contratti a progetto che si stanno firmando: «è già stata una vittoria sopprimere i contratti di inserimento che, fra l'altro, stanno facendo ai nuovi assunti per la grossa commessa dell'892 892 che il gruppo si è assicurato, dimostrando che i soldi ci sono, eccome». Nel frattempo il proprietario di Cos Alberto Tripi sembra sempre più isolato, tanto che ieri la provincia di Roma ha approvato l'ordine del giorno promosso dal Prc che impegna il presidente a chiedere ai vertici del gruppo l'apertura di un tavolo istituzionale: «E' la prova che le istituzioni si stanno attivando come avevano promesso - conclude Valerio - Ma a quel tavolo dobbiamo esserci anche noi del collettivo, perché abbiamo dimostrato di rappresentare i lavoratori di Atesia».